

# SCHEDA PAESE CINA

Dicembre 2019



*Ministero dello Sviluppo Economico*

**ITCA** 

ITALIAN TRADE AGENCY

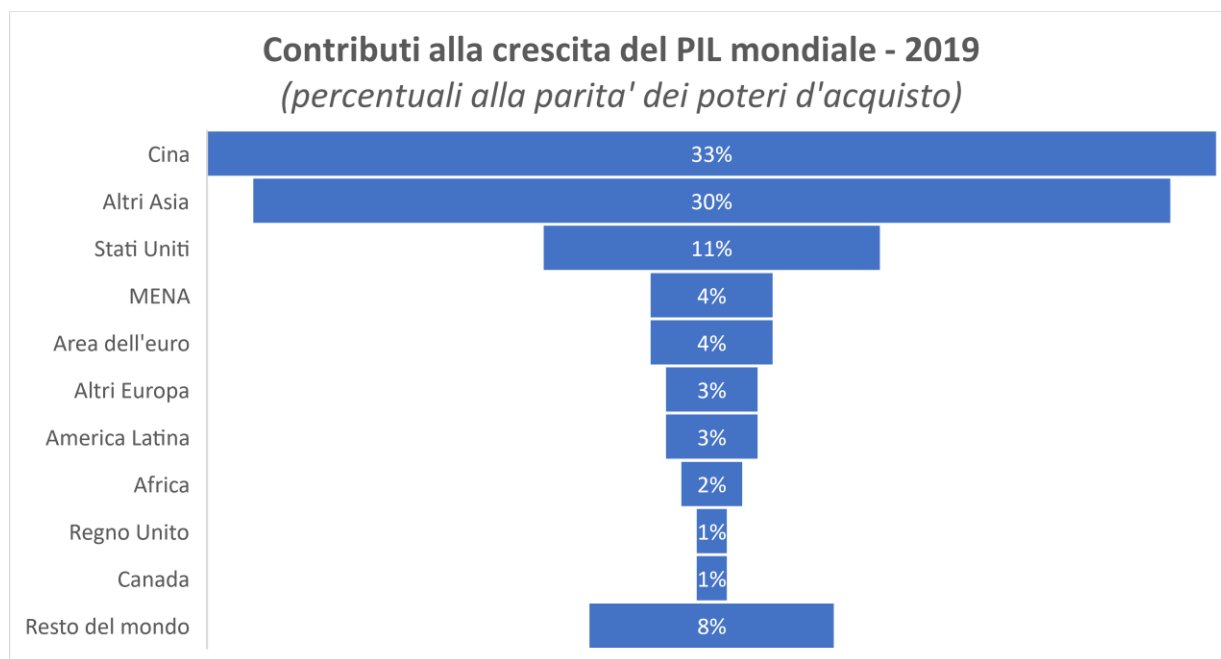
ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane  
意大利对外贸易委员会

# Scheda Paese Cina

## 1.) Congiuntura economica

Secondo il Fondo monetario internazionale, l'Asia continua ad essere la regione a più rapida crescita al mondo e il motore principale dell'economia mondiale, contribuendo per oltre il 60% alla crescita globale. Tre quarti di questo contributo sono da attribuire a Cina ed India.

La Cina da sola rappresenta un terzo del contributo alla crescita economica del mondo.



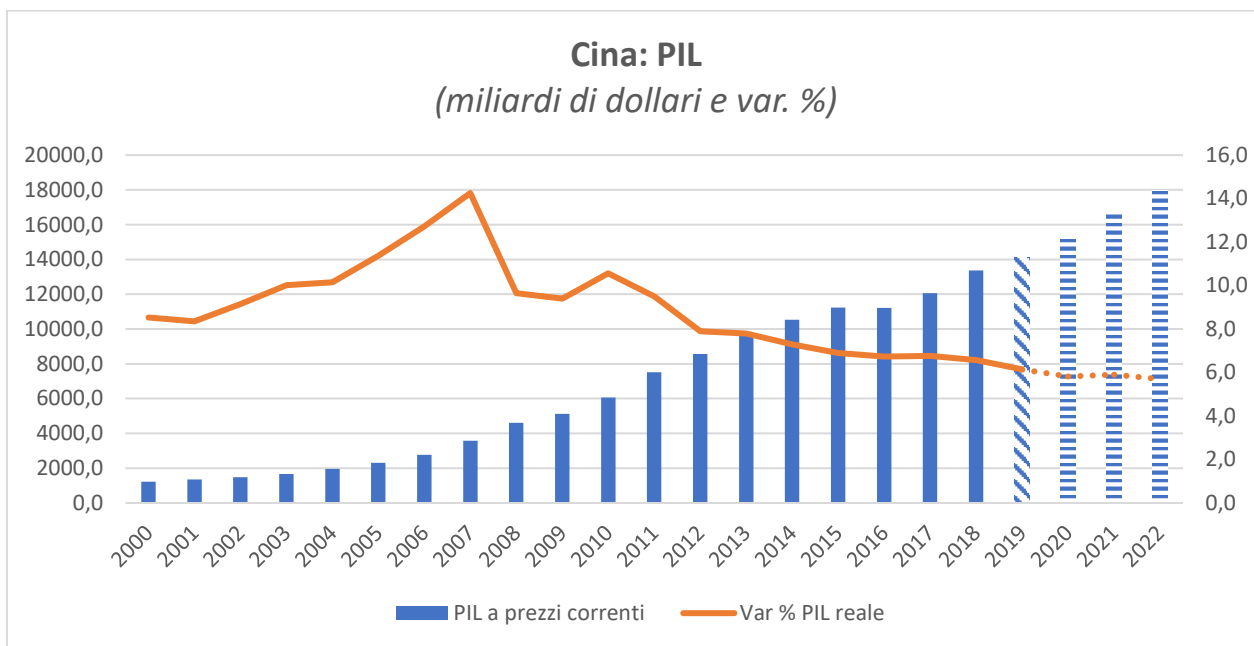
Fonte: FMI

Le direttive dell'ultimo Congresso del Partito, hanno confermato l'obiettivo di realizzare una "società moderatamente prospera" entro il 2020 mantenendo tassi di sviluppo sistematicamente non inferiori al 6.5%. In discontinuità con quanto avvenuto negli ultimi decenni, è intenzione delle autorità locali misurare tale crescita non più soltanto attraverso indicatori quantitativi, ma indirizzando l'analisi sugli elementi qualitativi dello sviluppo economico.

Secondo i dati dell'Ufficio Nazionale di Statistica della R.P.C., dopo il + 6,9% registrato nel 2017, nel 2018 il tasso di crescita del PIL cinese si è attestato a +6,6% (il più basso dal 2000), influenzato soprattutto dal rallentamento dell'ultimo trimestre. Sarebbero stati comunque rispettati gli obiettivi e le previsioni di sviluppo del Governo (6,5%).

Per il 2019, il FMI stima una crescita del PIL cinese pari al 6,1%. Nel terzo trimestre 2019, il PIL reale è aumentato del 6%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, la dinamica più bassa degli ultimi trenta anni. Nel secondo trimestre il tasso di crescita era stato del 6,2%. Il contributo dei consumi alla crescita è lievemente diminuito (3,75% nel terzo trimestre rispetto al 3,79% del trimestre precedente), a causa delle incertezze della situazione economica associate alla guerra commerciale con gli Stati Uniti. Dall'altro lato, il contributo degli

investimenti e' aumentato (dall'1,21% del secondo trimestre all'1,23% del terzo), grazie alle misure di stimolo introdotte dalle autorità di politica economica. Anche il contributo delle esportazioni nette ha subito una riduzione (1,22% nel terzo trimestre contro l'1,3% del trimestre precedente) sempre per effetto delle tensioni commerciali.



Fonte: FMI

La performance dell'offerta si e' deteriorata a seguito del riaccendersi della guerra commerciale con gli Stati Uniti nel secondo trimestre dell'anno, determinando un peggioramento delle aspettative dei produttori. Tuttavia, le ultime rilevazioni della produzione industriale hanno mostrato un deciso miglioramento, registrando una crescita del 6,2% nel mese di novembre, rispetto al 4,7% di ottobre e al 5,8% di settembre. Anche dal lato della domanda, segnali confortanti sono provenuti dall'aumento delle vendite al dettaglio, pari all'8% nel mese di novembre, ancorche' influenzate dalla forte impennata registrata nella giornata degli scapoli dell'11/11, tradizionale data dedicata alle promozioni. Tuttavia, e' continuata la contrazione delle vendite di automobili, pari al 3,6%, nel mese di novembre, rispetto al -4% del mese di ottobre e al -5,2% del mese di settembre.

L'annuncio del raggiungimento di un accordo commerciale preliminare tra Cina e Stati Uniti alla meta' di dicembre ha contribuito ad alimentare le valutazioni ottimistiche circa la stabilizzazione delle prospettive di crescita dell'economia cinese nei prossimi mesi. Tale accordo, cui si e' pervenuti dopo piu' di due anni e mezzo di negoziazioni tra Washington e Pechino, portera' alla riduzione di alcuni dazi sulle esportazioni di prodotti cinesi negli Stati Uniti in cambio di un incremento di acquisti da parte della Cina di prodotti agricoli, energetici e manufatti americani per circa 200 miliardi di dollari nei prossimi due anni. La Cina si e' inoltre impegnata a fornire maggiore tutela alla proprieta' intellettuale americana, a ridurre il trasferimento forzato di tecnologia americana alle imprese cinesi, a consentire piu' ampia apertura del proprio mercato finanziario ad imprese statunitensi e di evitare la manipolazione della propria valuta.

Sul fronte interno, il tasso di disoccupazione si e' stabilizzato al 3,61% nel mese di settembre, rispetto all'analogo tasso registrato nel mese di giugno.

Per quanto riguarda il tasso di inflazione, negli ultimi mesi ha subito pressioni al rialzo a causa del rapido aumento dei prezzi della carne a seguito dello scoppio della peste suina africana che ha falciato gli allevamenti determinando il crollo della produzione. A novembre l'indice dei prezzi al consumo ha subito un'impennata al 4,4%, rispetto al 3,8% del mese di ottobre, il livello più elevato dal febbraio 2012.

Il tasso di cambio del renminbi rispetto al dollaro ha mostrato un andamento altalenante durante il 2019, associato alle incertezze delle negoziazioni commerciali. Il 5 agosto, la banca centrale ha consentito il superamento della soglia psicologica di 7 RMB per dollaro per la prima volta dal 2008. Dopo essersi nuovamente deprezzato raggiungendo il livello di 7,1 a settembre, e' nuovamente ritornato a 7 nel mese di novembre, all'approssimarsi della conclusione della prima fase dell'accordo commerciale con gli USA.

Negli ultimi anni, il surplus delle partite correnti e' fortemente diminuito rispetto al picco del 10% registrato nel 2007, quale riflesso della forte crescita degli investimenti, la debolezza della domanda nelle principali economie avanzate e l'ampiamiento del deficit nella bilancia dei servizi. Il surplus e' continuato a diminuire nel 2018 raggiungendo lo 0,4% del PIL, facendo registrare per la prima volta un valore negativo del 1,1% nel primo trimestre, a causa della forte crescita delle importazioni. Nei primi mesi del 2019, la crescita delle esportazioni e la parallela riduzione delle importazioni ha determinato un nuovo incremento dell'avanzo della bilancia delle partite correnti. L'ultima rilevazione del terzo trimestre 2019 indica un livello pari all'1,6% del rapporto tra surplus e PIL.

## 1.1) Dati interscambio

### Con il resto del mondo

Per quanto riguarda gli scambi commerciali, l'ultima parte del 2018 ha particolarmente risentito delle tensioni commerciali con gli USA. Dopo i forti incrementi registrati fino a settembre, nell'ultimo trimestre hanno decisamente rallentato il passo. A dicembre, il valore delle esportazioni di beni - misurati secondo la metodologia cinese in dollari USA - era in calo del 5% su base annua, mentre le importazioni sono diminuite di quasi l'8%. Il valore delle esportazioni per l'interol 2018, tuttavia, e' aumentato del 9,1% e quello delle importazioni del 19,3% rispetto al 2017. Il surplus commerciale e' passato dai circa 490 miliardi di dollari dell'anno precedente a circa 351 miliardi.

Cina: Bilancia commerciale									
<i>(milioni di dollari)</i>									
Flusso	Anni (Valore: Mil USD)						Gennaio-Ottobre		
	2014	2015	2016	2017	2018	%Δ 2019/18	2018	2019	%Δ 2019/18
Esportazioni	2.343.222	2.280.504	2.135.308	2.279.162	2.486.695	9,1	2.041.551	2.037.923	-0,2
Importazioni	1.963.105	1.601.723	1.524.704	1.790.000	2.135.748	19,3	1.789.263	1.697.419	-5,1
Saldo	380.117	678.781	610.604	489.162	350.947	-138.215 (*)	252.288	340.504	88.216 (*)

(\*) variaz. assoluta

Fonte: dogane cinesi

Nei primi dieci mesi del 2019, le esportazioni cinesi hanno fatto registrare uno stallo (-0,2%), a

fronte di una riduzione delle importazioni pari al 5,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il saldo di bilancia commerciale e' stato pari a piu' di 340 miliardi di dollari, in aumento di 88,2 miliardi rispetto al periodo gennaio-ottobre 2018.

In particolare, si e' registrata una flessione dell'11,3% delle vendite verso gli Stati Uniti, primo mercato di sbocco per la Cina, a causa degli effetti delle tensioni commerciali, ma anche verso Hong Kong (-8,9%) e Giappone (-2,1%). Sono invece aumentate del 2,9% le esportazioni cinesi verso la Corea del Sud, quarto paese cliente, del 15,5% verso il Vietnam e del 3,4% in Germania, primo paese europeo di destinazione delle merci cinesi.

Le esportazioni verso l'Unione Europea hanno rappresentato il 17,3% del totale e sono aumentate del 5,1% nei primi dieci mesi del 2019.

L'Italia, nei primi dieci mesi del 2019, ha rappresentato il ventunesimo mercato di sbocco per le esportazioni cinesi.

Dal lato delle importazioni, il primo paese fornitore della Cina, la Corea del Sud, ha fatto registrare una flessione del 17,7% delle proprie vendite, seguita dal Giappone e da Taiwan, con contrazioni rispettivamente pari al 7,8% e al 6,2%. In quarta posizione gli Stati Uniti hanno mostrato una riduzione delle proprie vendite sul mercato di oltre un quarto rispetto ai primi dieci mesi del 2018. A seguire, la Germania ha fatto registrare una flessione del 2,9%.

Nello stesso periodo, l'Italia si e' posizionata in venticinquesima posizione della graduatoria dei paesi fornitori della Cina. Nel complesso gli acquisti dai paesi dell'Unione Europea sono risultati stazionari rispetto allo stesso periodo del 2018.

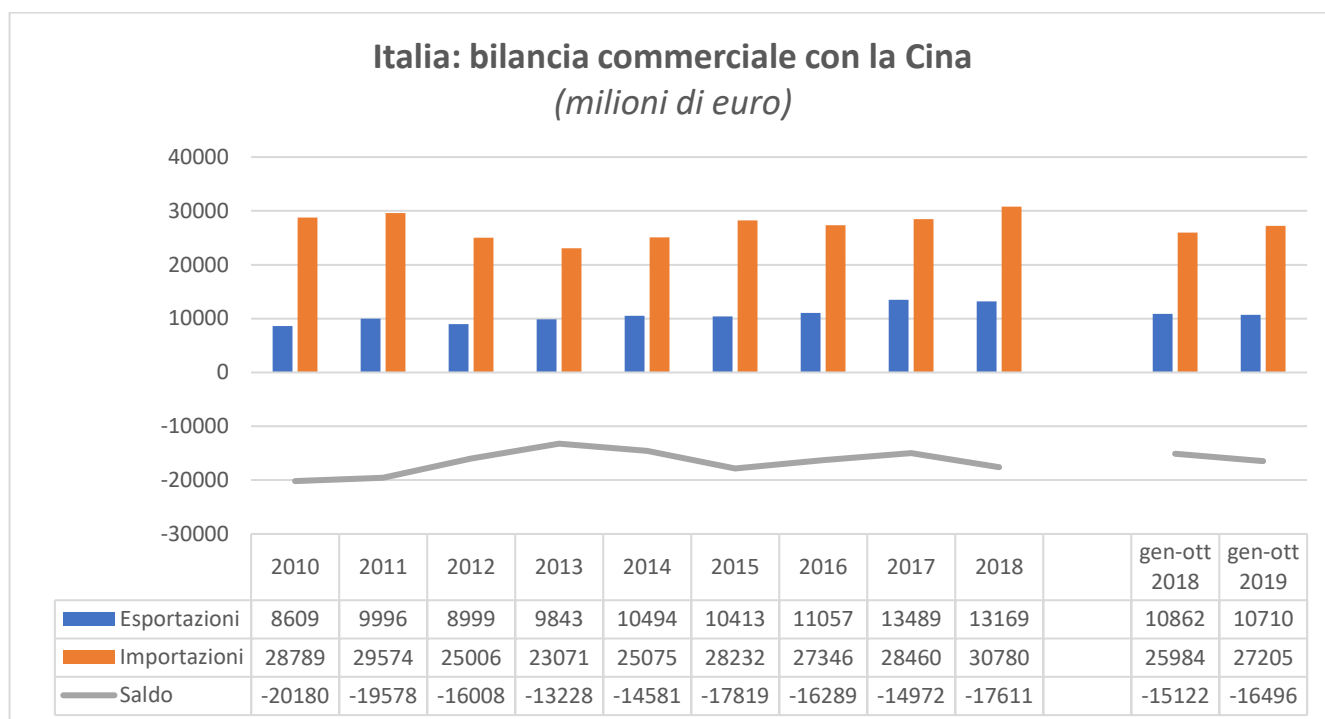
Dal punto di vista merceologico, i principali prodotti esportati dalla Cina nei primi dieci mesi del 2019 sono stati gli apparecchi per telefonia, per un valore di 177 miliardi di dollari ed un'incidenza dell'8,7% sul totale, sebbene in flessione del 7,4% sul corrispondente periodo dell'anno precedente, seguiti dai computer, per 121 miliardi di dollari ed una quota del 5,9% segnando una contrazione tendenziale del 3%, che hanno preceduto i circuiti elettronici integrati (4,1% del totale) le cui vendite sono invece aumentate del 18,3%. Seguono prodotti petroliferi, pannelli solari, parti di autoveicoli, componenti meccanici, apparecchi di illuminazione, televisori e giocattoli.

Dal lato delle importazioni, nei primi dieci mesi del 2019, la prima voce e' stata rappresentata dai circuiti elettronici integrati, per un valore di 249 miliardi di dollari ed una quota del 14,7% sul totale, con vendite in flessione del 6,6% rispetto allo stesso periodo del 2018, seguiti dal petrolio greggio, con 198 miliardi di acquisti, una quota dell'11,7% ed un incremento dell'1,5%, dai minerali di ferro (incidenza del 5%), in aumento del 34,1%, da idrocarburi gassosi (+7,3%), autoveicoli (-10,8%), oro (-37,7%) e apparecchi per la telefonia.



## Con l'Italia

La Cina rappresenta per l'Italia un partner commerciale importante, anche se i rapporti sono caratterizzati da due squilibri: uno riguardante i flussi di import/export, l'altro i flussi di investimenti. L'interscambio complessivo di beni con la Cina (attualmente nostro 5° partner commerciale) rappresenta circa il 5% del valore totale dei nostri scambi a livello internazionale, per un valore totale che nel 2018 ha per la prima volta raggiunto circa 44 miliardi di Euro (13,2 miliardi di esportazioni e 30,8 miliardi di importazioni). Il deficit commerciale italiano, in serie storica, è oscillato tra un minimo di 13,2 mld Euro (nel 2013) ed un massimo di 20,2 mld (nel 2010).



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Secondo i dati Istat, nei primi dieci mesi del 2019, le esportazioni di merci italiane verso la Cina sono diminuite dell'1,4%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre le importazioni sono aumentate del 4,7%. Il deficit di bilancia commerciale è quindi aumentato a 16,5 miliardi di euro, per un peggioramento di circa 1,4 md rispetto ai primi dieci mesi del 2018.

I dati disaggregati merceologicamente, disponibili per i nove mesi del 2019, mostrano i medicinali quale principale categoria delle vendite italiane in Cina per un valore di 471 milioni di euro ed un'incidenza sul totale pari ad oltre il 5%, in lieve flessione dell'1,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In seconda posizione della graduatoria dei principali prodotti esportati figurano gli autoveicoli per il trasporto persone, per un valore di oltre 400 milioni di euro ed una quota del 4,3% sul totale, che hanno fatto registrare un incremento tendenziale del 13,4%, seguiti dagli articoli di pelletteria e valigeria (3,3% del totale) le cui vendite sono aumentate di circa il 10%. In quarta posizione si sono collocati i macchinari meccanici specializzati (macchine lavorazione metalli, robot industriali, macchine lavorazione legno, ecc.) che hanno registrato una flessione dell'8,7% rispetto ai primi nove mesi del 2018, seguiti da mobili (+3,6%), lavastoviglie (+75,7%), calzature (+1,5%), marmi (+14,1%) e pompe per liquidi (-22,7%).

**Italia: principali prodotti esportati in Cina – gennaio-settembre 2018 e 2019**  
(milioni di euro)

Rank	Sottovoce SA	Descrizione	Gennaio - Settembre (Valore: Mil EUR)		Quota di mercato(%)		%Δ 2019/18
			2018	2019	2018	2019	
	<b>TOTALE</b>	<b>TOTALE</b>	<b>9609</b>	<b>9339</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-2,81</b>
1	3004	Medicamenti	480	471	4,99	5,04	-1,82
2	8703	Autoveicoli	354	401	3,69	4,30	13,36
3	4202	Articoli di pelletteria/valigeria	276	303	2,87	3,25	9,91
4	8481	Oggetti di rubinetteria	225	275	2,35	2,95	22,17
5	8479	Macchine ed apparecchi con una funzione specifica n.n.a. nel capitolo 84	266	243	2,77	2,60	-8,74
6	9403	Mobili e loro parti	225	234	2,35	2,50	3,64
7	8422	Lavastoviglie; macchine ed apparecchi per pulire o asciugare le bottiglie o altri recipienti	126	221	1,31	2,37	75,71
8	6403	Calzature	161	164	1,68	1,75	1,53
9	2515	Marmi, travertini, e altre pietre calcaree da taglio o da costruzione	134	153	1,39	1,63	14,07
10	8413	Pompe per liquidi	182	141	1,90	1,51	-22,68
11	3002	Sangue umano; sangue animale preparato per usi terapeutici	58	129	0,61	1,38	120,86
12	7404	Cascami e avanzi di rame	136	117	1,42	1,25	-14,13
13	8708	Parti ed accessori di mezzi di trasporto	129	113	1,34	1,21	-12,43
14	8414	Pompe per aria o per vuoto	139	113	1,45	1,21	-18,94
15	6204	Articoli di abbigliamento (abiti, pantaloni, gonne, ecc.)	111	109	1,16	1,17	-1,81

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Dal lato delle importazioni italiane dalla Cina, sempre nei primi nove mesi del 2019, la prima voce merceologica e' stata rappresentata dai telefoni cellulari, per una quota del 6,5% sul totale ed un incremento del 2,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, seguiti dai computer, il cui valore ha mostrato una riduzione del 2,3%, che hanno preceduto i prodotti della pelletteria e valigeria, in aumento del 5,6%, i condizionatori (+7,1%), i prodotti della metallurgia (-9,6%), gli apparecchi per illuminazione (+8,2%), gli scaldabagno elettrici (+9,9%), le montature per occhiali (+3%), i giocattoli (+6,5%) e le parti di ricambio per mezzi di trasporto (+16,4%).

**Italia: principali prodotti importati dalla Cina – gennaio-settembre 2018 e 2019**  
(milioni di euro)

Rank	Sottovoce SA	Descrizione	Gennaio - Settembre (Valore: Mil EUR)		Quota di mercato(%)		%Δ 2019/18
			2018	2019	2018	2019	
	<b>TOTALE</b>	<b>TOTALE</b>	<b>22961</b>	<b>24201</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>5,40</b>
1	8517	Apparecchi elettrici per la telefonia	1545	1577	6,73	6,52	2,08
2	8471	Macchine automatiche per l'elaborazione dell'informazione e loro unità	834	815	3,63	3,37	-2,30
3	4202	Pelletteria/valigeria	644	680	2,80	2,81	5,63
4	8415	Macchine ed apparecchi per il condizionamento dell'aria	390	418	1,70	1,73	7,09
5	7210	Prodotti piatti, di ferro o di acciai	400	362	1,74	1,50	-9,60
6	9405	Apparecchi per l'illuminazione	332	360	1,45	1,49	8,23
7	8516	Scaldacqua e scaldatori ad immersione, elettrici	323	354	1,41	1,46	9,85
8	9003	Montature per occhiali o per oggetti simili, e loro parti, n.n.a.	326	335	1,42	1,39	2,96
9	9503	Giocattoli	311	331	1,35	1,37	6,49
10	8708	Parti ed accessori di mezzi di trasporto	278	324	1,21	1,34	16,43
11	8501	Motori e generatori elettrici	284	321	1,24	1,33	12,91
12	6110	Articoli di maglieria	301	298	1,31	1,23	-0,88
13	6201	Cappotti, giacconi, mantelli, giacche a vento, giubbotti e simili, per uomo o ragazzo	274	287	1,19	1,19	4,67
14	3926	Prodotti di materie plastiche	256	286	1,12	1,18	11,62
15	8481	Oggetti di rubinetteria	255	283	1,11	1,17	11,16

Fonte: elaborazioni su dati Istat

## 1.2) Presenza italiana

Le imprese italiane stabilitesi in Cina, in varia modalità di presenza, sono circa 1.700 (se si considera Hong Kong diventano circa 2000), alle quali sono complessivamente riconducibili oltre 150.000 addetti per un fatturato di circa 22 miliardi di Euro. Dal punto di vista settoriale, gli investimenti italiani sono abbastanza diversificati, con quote significative per la meccanica e il tessile.

## 2.) Piani governativi di sviluppo

### 2.1) Contesto attuale e 13° programma quinquennale di sviluppo

Possiamo indicare l'attuale periodo economico-politico cinese come la quarta fase del proprio sviluppo, orientata verso innovazione e sostenibilità. La prima fase è stata quella in cui il Paese era semplicemente considerato un immenso mercato per vendere prodotti, la seconda come un paese capace di vendere prodotti propri al mondo intero, nella terza il paese ha accresciuto la propria competitività internazionale per effetto del contributo di capitali e know how delle aziende straniere, multinazionali e non.

In questa quarta fase, il governo cinese intende puntare sull'innovazione quale forza trainante



dello sviluppo e sulla sostenibilità come garanzia per il raggiungimento entro il 2020 della condizione di *Xiaokang*, società moderatamente prospera, materializzando il sogno cinese, *Zhongguo meng*, secondo gli auspici del presidente Xi Jinping.

La trasformazione economica e culturale del Paese si deve, infatti, all'insediamento nel 2013 del Presidente Xi Jinping e del Primo Ministro Li Keqiang. L'attività del governo intende perseguire una politica di "*new normal*", cioè una situazione economica di normalità piuttosto che di eccezionalità.

La squadra di governo ha avviato una serie di attività di sviluppo improntate all'urbanizzazione, alla modernizzazione, all'informatizzazione, alla sostenibilità e all'ammodernamento dell'agricoltura.

Questi sono gli anni del 13° programma quinquennale per lo sviluppo economico (dall'11 piano quinquennale, lo strumento che pianifica lo sviluppo del paese non viene più chiamato "piano" in cinese – *jihua* – ma "linee guida" -*guihua*-, ad indicare un minore determinismo dovuto al crescente ruolo dell'economia di mercato). Gli anni interessati dal programma, 2016-2020, si stanno rivelando decisivi per il processo di modernizzazione del Paese. Gli obiettivi specifici sono così definiti: mantenimento di una crescita economica stabile, mutamento del modello di crescita, coordinamento e miglioramento della struttura industriale, promozione dello sviluppo dell'innovazione come forza motrice, riforma dei meccanismi istituzionali, rafforzamento della costituzione di una cultura ecologica, tutela e miglioramento delle condizioni di vita della popolazione, promozione dello sviluppo e lotta alla povertà.

Il tredicesimo programma quinquennale affronta per la prima volta problematiche strategiche:

- **Tematiche ambientali:** l'inquinamento ha raggiunto un livello non più tollerabile e il consumo di energia per unità di prodotto è pari a due volte la media mondiale e quasi tre volte la media dei Paesi sviluppati. Per la prima volta la riduzione dell'inquinamento è dichiarata priorità assoluta del governo insieme alla necessità di un nuovo sviluppo sostenibile e di un'economia circolare. In tale direzione si muovono sia diverse politiche governative, sia progetti parzialmente finanziati dalla Banca Europea per gli Investimenti, a sostegno dello sviluppo delle energie rinnovabili, solare ed eolica in primis. Si va definendo anche un maggiore ruolo per il nucleare, inteso come opportunità per il Paese di esportare l'alta tecnologia generata dal settore.

L'obiettivo è quello di integrare la dimensione ecologica in ogni singolo aspetto dello sviluppo economico, politico, culturale e sociale.

- **Rapporti governo/mercato:** l'ampio ruolo riservato allo Stato rappresenta un problema per il corretto funzionamento di alcuni mercati e ostacola l'aumento della produttività necessario per favorire una crescita ragionevolmente elevata. Il riconoscimento alla Cina dello status di "economia di mercato" intimorisce l'Europa e, a farne le spese, in termini di Pil e posti di lavoro, sarebbero le due maggiori economie manifatturiere, Germania e Italia. Filiera tessile, elettronica, arredo e siderurgia i settori maggiormente interessati.

Il riconoscimento dello status sembra tuttavia lontano, a causa della assenza in Cina di una trasparente disciplina fallimentare, di regole antidiscriminatorie nel diritto societario e di conformazione ai principi contabili internazionali.

## 2.2) Altri piani di sviluppo implementati

Un segnale della spinta all'internazionalizzazione e alla modernizzazione fortemente voluta dalla Cina è l'ambizioso programma denominato “*One belt, one road*” (OBOR), poi ridenominato “BRI – Belt and Road Initiative” di impatto globale e di immensa portata.

Il piano, che comprende la *Silk Road Economic Belt* e la *21<sup>st</sup> Century Maritime Silk Road*, rievoca le suggestioni dell'antica Via della Seta; mira a moltiplicare i collegamenti tra Europa, Russia e Asia, dal Medio Oriente fino all'area del Pacifico, tramite una serie di importanti opere infrastrutturali che interesseranno tutti i Paesi attraversati dalle due nuove rotte, una terrestre e una marittima. Agli obiettivi di politica estera del programma, si affiancano obiettivi di politica interna di riqualificazione e sviluppo delle aree rurali più arretrate nonché una spinta alla cooperazione regionale.

Oltre a migliorare e aumentare i rapporti commerciali, grazie alla costruzione di strade, ferrovie, porti e reti di condotti, il piano promuoverà lo sviluppo di nuove industrie, la cooperazione tra paesi in tema di energia e la creazione di centri internazionali di ricerca scientifica.

L'idea, lanciata dal Presidente Xi, è stata ufficialmente presentata nel 2015. L'istituzione dell'Asian Infrastructure Investment Bank (AIIB), il cui obiettivo è, ancora una volta, quello di promuovere uno sviluppo economico sostenibile e la cooperazione regionale, supporta il progetto. L'AIIB, caratterizzata da un management snello con tolleranza zero per la corruzione ed attento alle tematiche ambientali, concentrerà i suoi sforzi sullo sviluppo delle infrastrutture e sugli altri settori strategici, come energia, trasporti, telecomunicazioni, sviluppo dell'agricoltura, approvvigionamento di acqua, sanità, tutela ambientale, urbanizzazione, logistica, ecc. Le sue funzioni includono la promozione di investimenti privati e pubblici nei settori elencati ed il supporto finanziario a tutti i Paesi membri ed agli organi ed alle agenzie internazionali in qualche modo coinvolte negli obiettivi generali del piano.

Attualmente, i Paesi che hanno già aderito sono 65, tra cui l'Italia.

Sempre nel campo dell'urbanizzazione e delle infrastrutture, si segnalano:

- ***Yangtze River Economic Belt***: il piano dovrebbe essere implementato in modo complementare al più ampio OBOR; interessa undici tra regioni e municipalità e coinvolge il settore dei servizi, le energie pulite e la modernizzazione dell'agricoltura. Le aree geografiche interessate sono **Shanghai, Jiangsu, Zhejiang, Anhui, Jiangxi, Hubei, Hunan, Sichuan, Chongqing, Yunnan e Guizhou**; **insieme rappresentano un quinto del territorio dell'intero Paese e seguono il corso del fiume più lungo della Cina.**
- ***National New-Type Urbanizational Plan*** (2014-2020): rappresenta il primo piano ufficiale di urbanizzazione del Paese e persegue l'obiettivo di portare la popolazione urbana dal 53% (2014) al 60% entro il 2020. Il governo cinese ha investito 6,8 miliardi di dollari e si attende una partecipazione strategica da parte di compagnie straniere per raggiungere gli obiettivi prefissati.

Il progetto offre opportunità in moltissimi settori, quali trasporti, sanità, energia, edilizia, media&entertainment etc. Le compagnie straniere e le multinazionali possono cogliere opportunità di investimento soprattutto in settori quali e-commerce, energie pulite e ICT.

Il piano pone come prioritario l'interesse dell'individuo; vuole trasformare le popolazioni delle campagne in moderni cittadini, coinvolgendo i lavoratori migranti che saranno formati attraverso programmi sussidiati dal Governo.

Il Paese intende perseguire tali obiettivi attraverso l'applicazione dell'Information Technology, la modernizzazione dell'agricoltura, la realizzazione di una efficiente rete di trasporti e lo sviluppo del settore terziario.

Il piano promuove, inoltre, la creazione dei cosiddetti "City Clusters" nelle zone centrali del Paese, al fine di attenuare la disuguaglianza tra le regioni costiere, maggiormente sviluppate e moderne, e le zone continentali più interne.

Il piano include lo sviluppo delle cosiddette "green cities" e "smart cities", dimostrando, anche in questo caso, una nuova attenzione alle tematiche ecologiche. Il programma, inoltre, dà rilievo alla valorizzazione delle diversità culturali regionali e stimola lo sviluppo industriale attorno alle attività tradizionali di ogni regione.

Le opportunità per gli investitori stranieri non sono limitate all'arco temporale oggetto del piano: l'urbanizzazione, infatti, contribuirà all'aumento dell'incidenza della voce del consumo.

- **National Program for Food and Nutrition Development (2014-2020)**: il programma si focalizza ampiamente sull'importanza di una sana e bilanciata alimentazione, evidenziando le difficoltà che persistono nel Paese di sviluppare una produzione efficiente che combatta gli sprechi e soddisfi la domanda di tutta la popolazione. I settori oggetto del piano appartengono a food production, food processing e food consumption e testimoniano l'intento del progetto di creare una nuova consapevolezza alimentare nel Paese lungo tutta la filiera.

Il piano mira a sviluppare una produzione agricola sostenibile che aiuti a ridurre la dipendenza dalle importazioni; prioritari i temi di sicurezza alimentare, lotta alla malnutrizione infantile e innovazione tecnologica. Il piano tratta svariate tematiche, dalla necessità di sviluppare terreni agricoli di alta qualità all'utilizzo di macchinari avanzati, dalla conservazione e lo stoccaggio del prodotto alla tutela dei mari come garanzia della qualità del pescato.

Il piano incoraggia inoltre il governo a promuovere un regime alimentare caratterizzato da un adeguato apporto di proteine, carboidrati, vitamine e sali minerali e da un consumo non eccessivo di grassi. In aggiunta, si incoraggia una particolare attenzione per specifici gruppi di popolazione, come donne in gravidanza, neonati, bambini e anziani.

Si auspica una collaborazione tra Ministero dell'Agricoltura, Ministero delle Finanze, Ministero del Commercio, Ministero della Scienza e Tecnologia e altre istituzioni nazionali per l'effettivo raggiungimento degli obiettivi prefissati.

All'interno del programma si fa menzione di una possibile futura partecipazione della Cina al progetto internazionale "Ten Thousand Villages" che mira a valorizzare l'artigianato tradizionale dei Paesi meno sviluppati ed a migliorare le condizioni di vita degli artigiani, attraverso il commercio equo e solidale.

Il 13° programma quinquennale per lo sviluppo economico pone una grande enfasi sul concetto di innovazione come forza trainante e il Paese risulta leader mondiale nei fondi per l'innovazione; si stimano circa 200 miliardi di dollari investiti ogni anno in ricerca e sviluppo. In proposito segnaliamo:

- **"Made in China 2025"** (altresi' ridenominata nella narrativa ufficiale "high performing manufacturing") e **"Internet Plus"**: due programmi strettamente connessi tra loro che mirano al miglioramento della produzione manifatturiera cinese. Il piano decennale è formulato sul modello tedesco "Industry 4.0", intende diffondere l'uso dell'Information technology, dell'Internet of things e dei Big Data per rendere la produzione più flessibile e maggiormente orientata al mercato, garantendo altresì un migliore livello qualitativo e concependo prodotti ideati sulle effettive necessità dei consumatori.

Stando alle ultime ricerche di Accenture, Internet of Things può generare ritorni economici fino a 500 miliardi di dollari in termini di PIL, entro il 2030 e per questo rappresenta un settore sul quale le imprese, nazionali e straniere, dovrebbero maggiormente puntare.

- **Juno:** progetto internazionale lanciato dall'Institute of High Energy Physics volto all'esplorazione dello spazio e dei fondali oceanici. La Cina mostra una tendenza opposta rispetto ai Paesi OCSE, aumentando sensibilmente il budget spaziale da 16,5 a 24 miliardi di dollari. L'Italia riveste un ruolo di partner strategico nel progetto, grazie anche ad imprese come CAEN (Costruzioni Apparecchiature Elettroniche Nucleari) di Viareggio che forniscono la tecnologia necessaria.

### 2.3) Accordi commerciali

La Cina si sta impegnando concretamente per aprirsi al mercato internazionale e abbattere gradualmente le barriere che tradizionalmente la contraddistinguono e rendono complesso l'ingresso delle imprese straniere. Segnaliamo in merito:

- **Eu-China Investment Agreement:** accordo lanciato a novembre 2012, volto ad aumentare qualità e quantità degli investimenti reciproci, ritenuti attualmente al di sotto delle potenzialità da entrambe le parti. Il negoziato punta ad abolire progressivamente le restrizioni all'accesso ai mercati.
- **Environmental Goods Agreement:** siglato da 17 Paesi, comprendenti, oltre alla Cina, Unione Europea e Stati Uniti, in base al quale i contraenti si impegnano a ridurre progressivamente, fino all'abolizione, i dazi doganali sui prodotti considerati "green goods", cioè benefici per l'ambiente, settore che nonostante la crisi registra tassi di crescita del 10%. L'export europeo, leader mondiale nel settore, ne ricaverebbe grandi benefici. Il negoziato dovrebbe essere reso operativo a partire da gennaio 2017.
- **China-Australia Free Trade Agreement (ChAFTA):** annunciato nel novembre 2014, l'accordo intende porre le basi per una collaborazione economica tra i due Paesi che generi reciproci benefici. Lo scopo principale è quello di incentivare gli investimenti cinesi nell'agricoltura, nella zootecnia, nella produzione alimentare e nelle infrastrutture, settori industriali portanti dell'economia australiana. L'accordo, inoltre, stabilisce procedure semplificate per l'ottenimento dei visti di ingresso per ragioni di lavoro.

Sul modello del ChAFTA, la Cina sta negoziando accordi molto simili con la vicina **Corea del Sud**.

- **Shanghai Free Trade Zone:** istituita nel settembre 2013, agevola l'ingresso sul mercato delle aziende straniere e delle multinazionali grazie a procedure amministrative semplificate e controlli governativi meno stringenti. Beneficiano di questa legislazione dedicata tutti quei settori che non compaiono nella cosiddetta "negative list", e sono dunque aperti agli investimenti diretti esteri. La lista contava 190 settori nel 2013, ridotti a 139 già nel 2014 (Accenture), a prova degli sforzi che la Cina sta compiendo per aprirsi ai mercati internazionali. Il piano rappresenta un progetto-pilota e si auspica che in futuro sorgano altre Free Trade Zones all'interno del Paese.

## 2.4) Valutazioni<sup>1</sup>

Secondo le ultime dichiarazioni del Presidente Xi Jinping e in riferimento agli obiettivi del programma governativo “Made in China 2025”, il processo di riforme strutturali continua a ricoprire un ruolo centrale nell’agenda politica. I due principali settori oggi interessati sono quelli della pubblica amministrazione e dei mercati finanziari.

- Nel corso della Conferenza nazionale sul lavoro e sulla finanza del luglio 2017, è stato istituito il Comitato per la stabilità finanziaria e per lo sviluppo, il quale prevede il rafforzamento del ruolo della Banca centrale in materia di regolamentazione e supervisione del sistema finanziario nel suo complesso, di prevenzione dei rischi sistemici e di coordinamento delle autorità competenti.
- Per contenere invece la rapida crescita dell’indebitamento delle aziende pubbliche e dei governi locali sono state assunte a livello centrale delle misure per limitare la capacità di promuovere politiche fiscali espansive. È stata inoltre promossa una politica di sostegno all’economia incentrata sull’espansione del bilancio pubblico accompagnata da una politica monetaria meno aggressiva che in passato. Tuttavia, le riforme nel settore finanziario appaiono ancora oggi incomplete e inadeguate.

Un’ulteriore valutazione da fare riguarda la lentezza del processo di internazionalizzazione del RMB, il quale ha un peso internazionale di circa il 5 per cento, molto al di sotto dell’importanza dell’economia cinese su scala globale. I mercati finanziari internazionali risultano dunque difficilmente compatibili con gli obiettivi attuali di politica monetaria e con il sistema di controllo dei movimenti di capitale.

Considerando invece i finanziamenti nel settore privato, nonostante gli annunci e le misure formalmente adottate per l’apertura del settore finanziario nel suo complesso, essi provengono principalmente dal settore bancario – a cui le piccole e medie imprese hanno difficoltà ad accedere – e risultano essere di gran lunga ridotti rispetto alla quantità necessaria. Inoltre, la presenza di operatori stranieri è estremamente limitata, essendo di poco superiore all’1,7% del mercato.

Infine, da un’analisi dello scenario attuale emergono alcune criticità, tra cui la complessiva fragilità del circuito finanziario nazionale, il sovra-indebitamento delle imprese – in particolare di quelle a partecipazione statale – e la scarsa qualità dei crediti erogati dal circuito bancario. Dunque, la futura stabilità del Paese dipende anche da una più rigorosa gestione dei processi del credito, dal miglioramento della qualità del portafoglio prestiti delle banche e da un raffreddamento dell’attività del cosiddetto shadow banking system.

## 3.) Settori di opportunità per le imprese italiane

I settori di opportunità per le imprese italiane non si limitano alle tradizionali eccellenze del

---

<sup>1</sup> Nell’analisi del contesto attuale, le seguenti valutazioni si basano su un documento redatto dall’ambasciata italiana a Pechino.

Made in Italy di Fashion, Furniture e Food and Beverages (le cd “3F”). Il forte interesse della Cina nello sviluppo di relazioni economiche con l'Italia è stato riconfermato durante le visite negli ultimi anni di due Presidenti del Consiglio, del Presidente della Repubblica Mattarella (gennaio 2017) e di numerosi Ministri (incluso quelli dello Sviluppo Economico e del Lavoro; dell'Agricoltura e Turismo; della Sanità; della Educazione e Ricerca Scientifica ed Istruzione; ultima la visita del Ministro degli Esteri Luigi Di Maio alla fiera CIIE di Shanghai). Più specificamente, i principali settori di interscambio tra i due Paesi individuati negli incontri istituzionali sono i seguenti:

- a) ambiente ed energia sostenibile;
- b) agricoltura/meccanizzazione agricola e food (intera filiera);
- c) urbanizzazione sostenibile e smart cities;
- d) sanità;
- e) aviazione;
- f) tecnologie spaziali /space economy e relative applicazioni;
- g) infrastrutture e trasporti
- h) industrie culturali e creative.

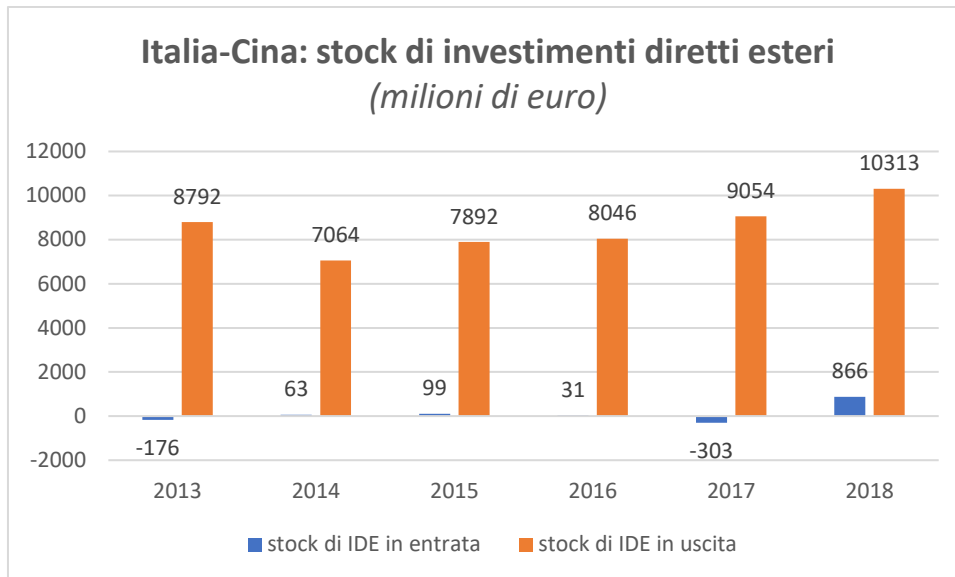
### 3.1) Opportunità di investimento

- **Dalle risorse naturali alle tecnologie più sofisticate:** nel passato, gli investimenti interessavano prevalentemente i settori minerari ed energetici, mentre attualmente è evidente un processo di diversificazione. Si registrano crescenti investimenti nei settori della tecnologia, del real estate, della finanza, dell'agroalimentare, della sanità, dei media e delle telecomunicazioni. In seguito alla trasformazione economica, ai crescenti livelli del consumo e all'espansione della classe media, la Cina guarda all'estero principalmente per prodotti di consumo di alta qualità e prodotti high-tech. Il progetto *Belt and Road*, esposto precedentemente, contribuirà notevolmente all'aumento degli investimenti cinesi nelle regioni interessate dal progetto, specialmente nell'ambito dei settori di energia e infrastrutture. Il Paese risulta tecnologicamente avanzato nei settori di alta velocità ferroviaria, energia nucleare e aviazione e il piano permetterà di allocare la capacità produttiva in eccesso.
- **Dai Paesi in via di sviluppo alle moderne economie sviluppate:** gli investimenti si stanno spostando dalle regioni ricche di risorse naturali come Asia, America latina e Africa, verso Europa e Nord America. Escludendo dall'analisi le destinazioni privilegiate di Hong Kong, Isole Cayman e Isole Vergini, i Paesi che hanno registrato maggiori investimenti cinesi sono Stati Uniti, Australia e Singapore. Gli investimenti cinesi verso gli USA sono aumentati del 23,9%, mentre quelli verso il mercato europeo, Germania in testa, sono cresciuti a un CAGR del 47,1%.

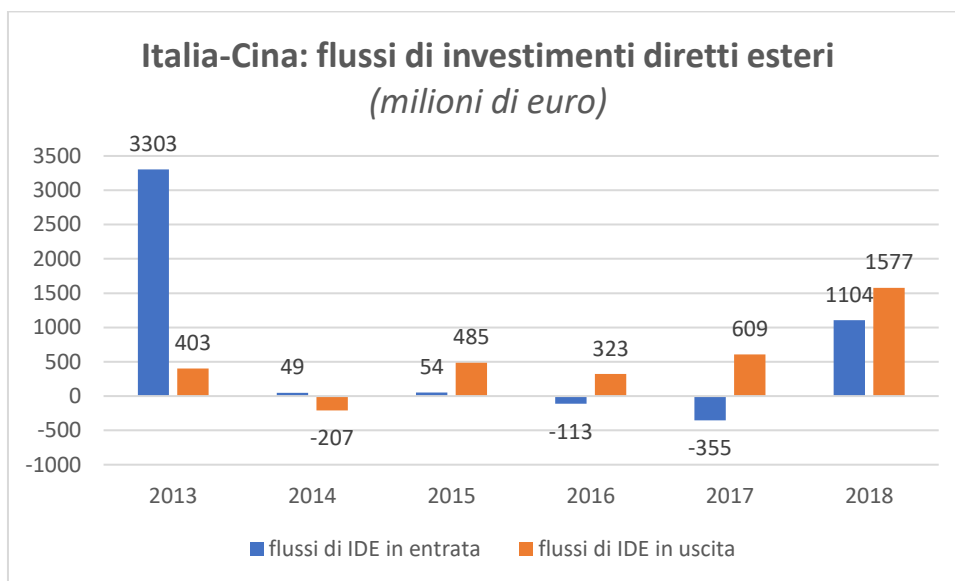
### 3.2) Investimenti italiani in Cina e cinesi in Italia

Lo stock degli investimenti cinesi in Italia alla fine del 2018 ammontava a 866 miliardi di euro di gran lunga inferiori allo stock degli investimenti italiani in Cina che nello stesso anno ammontavano a 10.113 miliardi euro.





Fonte: Banca d'Italia



Fonte: Banca d'Italia

Nel 2018, i flussi di investimenti diretti esteri dell'Italia in Cina sono stati pari a 1,6 miliardi di euro, mentre il valore dei flussi di IDE cinesi in Italia sono stati pari a 1,1 miliardi di euro.

Secondo l'ultimo aggiornamento Reprint (31.12.2018) in Italia risultano 517 aziende partecipate da capitali della Cina continentale, 457 di controllo, per 26.104 dipendenti e 15,696 miliardi di euro fatturato.

Dal 2012 al 2018 secondo Reprint sono stati effettuati 106 investimenti greenfield dalla Cina continentale in Italia. In particolare, dal primo semestre del 2014 si è registrato un flusso di investimenti con acquisizione di quote da parte di organismi cinesi in F.C.A., Telecom Italia, Eni, Enel, Generali, Terna e altre acquisizioni di minore importanza. Nello stesso anno, Bright Food, gruppo cinese di proprietà dello Stato, ha acquistato una quota di maggioranza dell'italiana Salov, che controlla il brand Filippo Berio. Relativamente al settore manifatturiero, la China National Chemical Corporation, ha acquisito nel 2015 il 26,2% delle azioni della Pirelli,

per un valore di 8,8 miliardi di dollari. Tra le altre transazioni di rilievo si segnalano l'investimento di 400 milioni di Euro da parte di Shanghai Electric in Ansaldo Energia e l'acquisizione del 35% di CDP Reti da parte di China State Grid, per un valore di 2,81 miliardi di Euro. Nell'ultimo biennio, gli investimenti più rilevanti hanno riguardato il settore del calcio, con l'acquisto prima dell'Inter e poi del A.C. Milan, a distanza di due mesi l'uno dall'altro. Il gruppo Suning, gigante nella distribuzione di elettronica di consumo e da qualche tempo attivo anche nel settore dell'e-commerce, ha acquisito il 68,55% delle quote azionarie dell'Inter per 270 milioni di euro; mentre, il Milan, passato a una cordata di investitori cinesi, è stato acquistato praticamente per intero per 740 milioni di euro. Nel 2018 il totale delle operazioni cinesi in Italia ammontava a 28 operazioni tra investimenti greenfield e brownfield (15 in totale) e fusioni e acquisizioni (13 in totale) con un totale di capitale investito pari a 332,33 milioni di dollari, contro le 77 operazioni di investimento italiane in Cina di cui 70 investimenti greenfield e brownfield e 7 fusioni e acquisizioni con un totale di capitale investito pari a 693,29 milioni di dollari .

A fine 2018 e' stata posta in atto dal Governo cinese una serie di misure di incoraggiamento e sostegno per stimolare gli IDE in Cina, al fine di sostenere il nuovo modello di sviluppo basato sui consumi interni e sugli investimenti (verso e dall'estero) che, anche a causa della guerra commerciale con gli USA, pare incontrare varie incertezze.

La *negative list* aggiornata dei settori non aperti agli investimenti dall'estero (i rimanenti possono ritenersi come autorizzabili) e' consultabile al seguente link: <http://eurolinkgeie.com/la-nuova-negative-list-cinese-che-mira-a-unificare-laccesso-ai-mercati/>

Già da alcuni anni, il Paese si è dimostrato attento a problematiche sociali e ambientali che erano finora sempre state trascurate per dare priorità a produttività ed efficienza. Tra i nuovi trend emersi, un sentito bisogno di sicurezza alimentare dovrebbe stimolare l'agroindustria italiana a replicare il proprio modello di produzione che, pur sostenibile, non sacrifica l'eccellente qualità del prodotto. Secondo quanto previsto dall'AFI (Association of Food Industries) "la Cina diventerà il più grande consumatore al mondo di cibo importato, con un mercato stimato fino a 80 miliardi di dollari."

Il Paese dimostra anche forte interesse per il tema della progettazione architettonica sostenibile, le smart cities ed il riutilizzo delle risorse rinnovabili in merito alle quali l'Italia, con la sua *leadership* manifatturiera in Europa, vanta tecnologie e soluzioni all'avanguardia (in particolare per quanto riguarda l'economia circolare, la bonifica dei fanghi industriali, il trattamento dei rifiuti anche petroliferi, la creazione di termovalorizzatori, ecc.).

#### 4) Barriere all'ingresso

L'ingresso delle imprese italiane sul mercato cinese è ostacolato da barriere tariffarie e non tariffarie.

Prima di decidere di investire in Cina, le imprese straniere devono consultare il ***Catalogue for the Guidance of Foreign Investment Industries***, per verificare che il proprio progetto di investimento non ricada tra i settori proibiti.

Si tratta per lo più di settori che mettono a repentaglio la sicurezza nazionale, pregiudicano l'interesse pubblico, causano inquinamento, danneggiano le risorse naturali, utilizzano terreni agricoli per fini non agricoli o rappresentano una minaccia per le installazioni militari.

Tra i settori classificati come **proibiti**, e nei quali dunque non è possibile per le imprese straniere operare, segnaliamo:

- coltivazione delle specie rare cinesi
- produzione e sviluppo di sementi geneticamente modificate
- produzione di tè verde utilizzando processi tradizioni cinesi
- medicina tradizionale cinese
- fabbricazione di armi e munizioni
- costruzione e gestione di centrali elettriche a carbone tradizionali
- servizi di corriere espresso nazionale
- produzione, pubblicazione o importazione di libri, giornali e periodici
- canali radiofonici e televisivi
- produzione cinematografica
- sviluppi e applicazioni di ricerca scientifica in campo di cellule staminali
- istituti di scuola dell'obbligo e formazione speciale come scuole militari e di polizia

Il *Catalogue* distingue poi settori all'interno dei quali gli investimenti stranieri sono incoraggiati e settori nei quali subiscono delle restrizioni.

I progetti **incoraggiati** godono di procedure semplificate di approvazione e beneficiano di incentivi per l'applicazione de dazi doganali; includono le tecnologie per il risparmio energetico e di materie prime, per la promozione dell'agricoltura e, in generale, per le attività necessarie per lo sviluppo economico della Cina.

I progetti **soggetti a restrizione**, invece, soggiacciono ad una serie di limitazioni; la forma più frequente di limitazione è rappresentata dall'obbligo per le imprese straniere di dotarsi di un partner locale che detenga un minimo di quote societarie, stabilito per legge relativamente a ogni specifico settore. I settori cosiddetti ristretti sono quelli in cui viene utilizzata una tecnologia obsoleta o dannosa per l'ambiente; sono ristretti, inoltre, alcuni settori ritenuti strategici o di rilevanza economica e finanziaria tale da voler regolamentare la presenza straniera negli stessi.

#### 4.1) Barriere non tariffarie

Tra le barriere non tariffarie che ostacolano l'ingresso al mercato, si segnalano:

- **Differenze culturali:** nonostante l'apertura che il Paese manifesta verso l'occidente e il particolare apprezzamento per le eccellenze italiane nei settori di moda, design e agroalimentare, la società si rivela piuttosto conservatrice e legata ai valori tradizionali, anche tra le classi più abbienti. Dunque, più che un'azione di promozione e distribuzione volta alla diffusione dei prodotti italiani, le imprese dovrebbero intraprendere un'attività di formazione dei dettaglianti e degli stessi consumatori. Il Paese rappresenta un vastissimo mercato potenziale, ma è altresì vero che tale mercato attualmente è poco consapevole e poco informato.
- **Dimensioni e disponibilità di risorse finanziarie delle imprese italiane:** si rileva una certa attitudine delle imprese cinesi ad instaurare partnership in prevalenza con grandi multinazionali. Questo fattore potrebbe svantaggiare le PMI italiane. Si nota, tuttavia, una recente controtendenza, come dimostrato dal recente viaggio che il China Entrepreneur Club, che raggruppa i 47 imprenditori privati più influenti di Pechino, ha

effettuato nel nostro Paese, con lo scopo di studiare alcune tra le aziende italiane familiari di più antica tradizione.

- **Rischi di violazione della proprietà intellettuale:** in materia di marchi, le registrazioni in malafede consentite dall'applicazione del principio di "first-to-file", in luogo del "first-to-use", ha impedito a molte PMI italiane lo sbarco in Cina perché, seppure l'ordinamento cinese preveda la decadenza dalla titolarità del marchio in caso di mancato utilizzo, ricorrere a vie legali implica ingenti costi e lunghe tempistiche. Offrono assistenza specifica di primo livello relativamente a queste problematiche, il desk di Tutela della Proprietà Intellettuale e Fair Trade, istituito dal MISE presso l'Ufficio ICE di Pechino ([iprpechino@ice.it](mailto:iprpechino@ice.it)).
- **Applicazione discrezionale delle normative e lentezza burocratica:** è prassi che le Dogane assumano diversi atteggiamenti relativamente alle stesse categorie di prodotti. Nonostante esista un'unica normativa nazionale, gli uffici doganali agiscono con alti livelli di discrezionalità, adducendo a giustificazione la tutela del consumatore. La rete personale di conoscenze e la loro influenza, *guanxi*, rappresenta tuttora il mezzo più rapido per risolvere gli imprevisti o accelerare l'ottenimento di autorizzazioni e pratiche burocratiche.
- **Contraffazione:** fenomeni di "fake market" e "italian sounding" sono largamente diffusi in Cina con conseguenti ritorni negativi d'immagine per i prodotti Made in Italy e distorsioni nella percezione del consumatore. Per acquistare beni di lusso di pregevole manifattura italiana, la Cina utilizza anche l'e-commerce che rappresenta un canale distributivo con le migliori previsioni di crescita, sia per la efficace capillarità del sistema delle consegne sia per il gran numero di cinesi on-line: sono stimati in oltre 900 milioni i cittadini cinesi connessi a Internet (di cui oltre due terzi tramite telefonia cellulare).
- **Corruzione:** la Cina si è classificata intorno all'83esimo posto (su 168 nazioni) della classifica "Corruption Perceptions Index" di Transparency International. Il fenomeno può portare a investimenti di scarsa qualità, sia in patria sia all'estero. Il presidente Xi Jinping tuttavia, sta conducendo un'intensa campagna anticorruzione che ha interessato migliaia di funzionari a tutti i livelli di governo e nelle aziende di Stato.

#### 4.2) Focus su industrie specifiche

L'**industria agroalimentare** risulta particolarmente colpita dalle barriere di ingresso. Segnaliamo:

- **Dazi doganali:** sono attualmente in vigore dazi su pasta, formaggi, olio extravergine di oliva, prodotti da forno, biscotti, cioccolata, caffè tostato, vino imbottigliato e sfuso, aceto, acqua minerale e prosciutto. Sul vino grava, inoltre, un'imposta sul consumo.
- **Obblighi di etichettatura:** tutti i prodotti agroalimentari confezionati importati in Cina devono necessariamente essere provvisti di etichettatura originale in lingua cinese. L'etichetta deve indicare la denominazione del prodotto (qualsiasi parola, immagine, logo o descrizione che identifichi il prodotto), gli ingredienti e le loro proporzioni (qualsiasi sostanza e additivo utilizzato per la produzione), la data di produzione e di scadenza, il peso netto e il volume, il nome del produttore, il nome e l'indirizzo dell'importatore e/o distributore, le istruzioni di immagazzinaggio e il Paese di provenienza. L'etichetta, inoltre, deve essere chiara, indelebile e di facile lettura per il consumatore.

- **Obblighi di registrazione:** tutti gli esportatori di prodotti agricoli e di vino hanno l'obbligo di registrarsi presso la direzione generale delle dogane GACC (Administration of Quality Supervision, Inspection and Quarantine). Gli esportatori, che possono effettuare la procedura anche online, devono compilare un modulo riguardo la propria attività e i propri importatori e/o agenti autorizzati in Cina. Scegliere un importatore o un agente autorizzato è estremamente delicato poiché questi si occupano di predisporre la documentazione necessaria per l'importazione. Inoltre, rappresentano l'unico canale di accesso al mercato, in quanto i maggiori clienti, come le catene alberghiere e di distribuzione, spesso non importano direttamente, ma si affidano a una figura di intermediazione. È dunque necessario che gli importatori e gli agenti godano di un'ottima reputazione nel Paese.
- **Procedure di controllo e ispezione:** Le merci che arrivano in dogana sono sottoposte a una serie di controlli previsti dalle procedure di ispezione e quarantena da parte delle Autorità locali preposte. È inoltre richiesta la presentazione di una lunga serie di documenti tra i quali: certificato di vendita e conferma dell'ordine, polizza di carico, fattura, manifesto di carico, bolla di spedizione, certificato d'origine, distinta del contenuto, certificazione sanitaria per l'esportazione e certificato d'ispezione. Altri documenti specifici sono richiesti per alcune categorie di prodotti; ad esempio, per i prodotti lattiero-caseari pastorizzati destinati al consumo umano, occorre un certificato rilasciato dall'ASL italiana in versione originale e in copia. Inoltre, gli imballaggi in legno devono essere accompagnati da un certificato che attesti l'avvenuto trattamento di fumigazione e la conformità allo standard nazionale. Una volta investigata l'autenticità e la qualità del prodotto, e verificato che l'etichetta risponda o meno agli standard cinesi, l'ispezione può concludersi con esito positivo o negativo. In caso di esito negativo il CIQ (China Inspection and Quarantine Service) dispone la distruzione della merce, a meno che l'esportatore non abbia presentato una richiesta in forma scritta di rispedizione al Paese d'origine del prodotto nel qual caso questo non risultasse conforme alle normative cinesi.  
Le procedure di controllo e ispezione possono durare da una a tre settimane.
- **Divieti d'importazione:** risulta vietata l'importazione di tutti i prodotti ortofrutticoli freschi, ad eccezione di kiwi, arance (anche per via aerea), carni di origine bovina, ovina, suina (ad eccezione del Prosciutto di Parma e San Daniele, limitatamente a quei produttori che siano stati autorizzati a seguito di un'ispezione presso i propri stabilimenti da parte delle Autorità locali).

Altri prodotti incontrano nella pratica numerose difficoltà di ingresso; i controlli sulle etichette sono sempre più rigidi, alcuni uffici doganali richiedono una stampa a iniezione di inchiostro sul vetro della bottiglia indicante la data di imbottigliamento. Riso e farine incontrano problemi in sede di ispezione, a causa della frequente classificazione come materia prima piuttosto che di prodotto finito. Le acque minerali italiane, in sede di ispezioni sanitarie, sono spesso dichiarate non conformi agli standard locali, poiché questi sono a loro volta non conformi a quelli europei. Contribuisce a rendere difficile l'ingresso dei prodotti italiani in Cina l'assenza di catene di grande distribuzione e di strutture alberghiere italiane.

D'altra parte, si prevede una spinta propulsiva all'export italiano in Cina grazie al recente conseguimento del riconoscimento delle **Indicazioni Geografiche (IG)**; il 2 giugno 2017 l'Unione Europea e la Cina hanno concordato di pubblicare formalmente un elenco di duecento

indicazioni geografiche europee e cinesi (100 per parte) che le due parti si impegnano a salvaguardare da imitazioni ed usurpazioni di diritti di proprietà'. Da segnalare che dei 100 marchi europei, 26 sono italiani (Aceto balsamico di Modena - Asiago - Asti - Barbaresco - Bardolino Superiore - Barolo - Brachetto d'Acqui - Bresaola della Valtellina - Brunello di Montalcino - Chianti - Conegliano/ Valdobbiadene/ Prosecco - Dolcetto d'Alba - Franciacorta - Gorgonzola - Grana Padano - Grappa - Montepulciano d'Abruzzo - Mozzarella di Bufala Campana - Parmigiano Reggiano - Pecorino Romano - Prosciutto di Parma - Prosciutto di San Daniele - Soave - Taleggio - Toscano/a - Vino nobile di Montepulciano).

E' possibile richiedere a [pechino@ice.it](mailto:pechino@ice.it) una prima "Guida Pratica", gratuita, per l'esportazione di prodotti agroalimentari e vini in Cina.

Un'altra industria soggetta a legislazioni che ostacolano l'ingresso delle imprese straniere è quella dell'**online video gaming**. Alle compagnie straniere non è permesso operare in Cina. L'unica via possibile per commercializzare i propri contenuti digitali è quella di concedere una licenza ad un'impresa nazionale. I contenuti, inoltre, prima di essere commercializzati devono essere sottoposti ad una lunga procedura di approvazione da parte delle autorità di censura. Qualsiasi contenuto aggiuntivo, aggiornamento o nuova versione del videogioco deve essere sottoposto anch'esso alla procedura di censura. Il governo ha recentemente mostrato delle aperture verso la possibilità, per le imprese straniere, di operare, limitatamente alla Shanghai Free Trade Zone, direttamente nel settore. La disciplina è, tuttavia, poco chiara e in costante cambiamento.



## 5.) Statistiche

### IMPORTAZIONI DELLA CINA: PRINCIPALI PAESI FORNITORI

Anni 2016-2018 e gennaio-ottobre 2018 e 2019

(milioni di dollari, variazioni e quote percentuali)

Rank	Partner	Anno civile (Valore: Mil USD)			Quote %		Gennaio-Ottobre		
		2016	2017	2018	2017	2018	2018	2019	%Δ 2019/18
	Mondo	1524704	1790000	2135748	100	100	1789263	1697419	-5,13
1	Corea del Sud	158928	177517	204643	9,9	9,6	174170	143309	-17,72
2	Giappone	145426	165327	180661	9,2	8,5	151325	139842	-7,59
3	Taiwan	139931	155376	177614	8,7	8,3	149749	140472	-6,19
4	Stati Uniti	132739	150404	155123	8,4	7,3	134056	100010	-25,40
5	Cina	128779	131618	146222	7,4	6,8	123990	105667	-14,78
6	Germania	86162	96790	106325	5,4	5,0	89087	86510	-2,89
7	Australia	63542	86255	105811	4,8	5,0	88801	101452	14,25
8	Brasile	45408	58304	77570	3,3	3,6	64202	65384	1,84
9	Vietnam	37187	50557	63956	2,8	3,0	52592	50677	-3,64
10	Malesia	49042	54351	63205	3,0	3,0	53323	58606	9,91
11	Russia	32018	41008	59142	2,3	2,8	48099	49805	3,55
12	Arabia Saudita	23595	31762	45854	1,8	2,1	35936	44596	24,10
13	Thailandia	38671	41861	44630	2,3	2,1	37602	37912	0,82
14	Svizzera	8845	9666	38516	0,5	1,8	34289	20954	-38,89
15	Indonesia	21256	28512	34150	1,6	1,6	28927	28240	-2,38
16	Singapore	23725	29453	33728	1,6	1,6	28359	28620	0,92
17	Francia	22553	27290	32202	1,5	1,5	25473	26310	3,29
18	Canada	17419	19792	28359	1,1	1,3	24057	23935	-0,51
19	Sudafrica	13729	17464	27287	1,0	1,3	23272	21800	-6,33
20	Cile	18407	20809	26731	1,2	1,3	22210	21496	-3,22
21	Angola	13819	20048	25827	1,1	1,2	21414	19553	-8,69
22	Regno Unito	18646	22248	23871	1,2	1,1	19585	19438	-0,75
23	Iraq	10618	13724	22495	0,8	1,1	18220	19086	4,75
24	Iran	14919	18525	21102	1,0	1,0	18475	11727	-36,52
25	Italia	16724	20405	21062	1,1	1,0	17691	17606	-0,48
26	Filippine	17352	19196	20612	1,1	1,0	17575	16858	-4,08
27	Oman	11877	13026	18899	0,7	0,9	15494	15045	-2,90
28	India	11760	16355	18833	0,9	0,9	15540	14797	-4,78
29	Emirati Arabi Uniti	9747	12098	16238	0,7	0,8	13118	12555	-4,29
30	Kuwait	6358	8917	15344	0,5	0,7	12971	11102	-14,41

Fonte: elaborazioni su dati dogane cinesi

**ESPORTAZIONI DELLA CINA: PRINCIPALI PAESI CLIENTI**  
**Anni 2016-2018 e gennaio-ottobre 2018 e 2019**  
*(milioni di dollari, variazioni e quote percentuali)*

Rank	Partner	Anno solare (Valore: Mil USD)					Quote di mercato %		Gennaio-Ottobre		
		2014	2015	2016	2017	2018	2017	2018	2018	2019	%Δ 2019/18
	_Mondo	2343222	2280504	2135308	2279162	2486695	100,0	100,0	2041551	2037923	-0,18
1	Stati Uniti	396063	410142	389135	433145	478396	19,0	19,2	391913	347786	-11,26
2	Hong Kong	360947	332729	292610	281037	302035	12,3	12,1	246866	224971	-8,87
3	Giappone	149452	135939	129621	137527	147049	6,0	5,9	120341	117802	-2,11
4	Corea del Sud	100402	101432	95787	103025	108756	4,5	4,4	88621	91187	2,89
5	Vietnam	63618	66374	62047	72360	83877	3,2	3,4	67895	78401	15,47
6	Germania	72731	69217	66046	71462	77489	3,1	3,1	63720	65905	3,43
7	India	54237	58262	59440	68143	76676	3,0	3,1	64129	62004	-3,31
8	Paesi Bassi	64923	59671	58056	67588	72835	3,0	2,9	59664	60057	0,66
9	Regno Unito	57133	59689	56647	57405	56543	2,5	2,3	46355	51704	11,54
10	Singapore	48707	53133	47460	46230	49037	2,0	2,0	40139	42749	6,50
11	Taiwan	46283	45048	41081	44019	48643	1,9	2,0	39530	44921	13,64
12	Russia	53686	34813	37697	43321	47965	1,9	1,9	39263	40025	1,94
13	Australia	39122	40390	38065	41701	47330	1,8	1,9	38779	38958	0,46
14	Malesia	46284	44193	39435	42271	45376	1,9	1,8	36826	41883	13,73
15	Messico	32259	33810	32545	35997	44010	1,6	1,8	36115	38521	6,66
16	Indonesia	39073	34375	32837	34879	43191	1,5	1,7	34790	36361	4,52
17	Thailandia	34311	38298	38300	38883	42879	1,7	1,7	35485	36451	2,72
18	Canada	30000	29426	27859	31765	35153	1,4	1,4	28581	30487	6,67
19	Filippine	23461	26692	30360	32188	35037	1,4	1,4	28867	32926	14,06
20	Brasile	34925	27430	22177	29257	33665	1,3	1,4	28327	27758	-2,01
21	Italia	28756	27847	26560	29280	33172	1,3	1,3	27323	27625	1,11
22	Francia	28708	26765	25010	27831	30673	1,2	1,2	25330	26927	6,30
23	Emirati Arabi Uniti	39044	37071	30871	28966	29651	1,3	1,2	23802	26296	10,48
24	Spagna	21524	21883	21685	23106	24952	1,0	1,0	20708	22331	7,84
25	Polonia	14256	14346	15254	17997	20876	0,8	0,8	17088	19691	15,24

Fonte: elaborazioni su dati dogane cinesi



[www.ice.it](http://www.ice.it)

**BEIJING OFFICE**

Room 1-61, Office Building, Sanlitun DRC-Diplomatic Residence Compound, No.1, Gongrentiyuchang North Road, Chaoyang District, 100600, Beijing, P. R. China

北京办事处


北京朝阳区工人体育场北路1号，三里屯外交公寓办公楼 1-61 室，邮编100600

Tel/电话: 010 65973797

Email/邮箱: [pechino@ice.it](mailto:pechino@ice.it)

Italian Trade Agency 

@ITAPechino 

ITA - Italian Trade Agency 

@itatradeagency 